

L'AZIENDA DÀ L'OK AI LAVORI PER UN NUOVO IMPIANTO E RIPENSA IL CATALOGO

Cantina e docg, la fase due di Cos

Il via ai lavori scatterà nei primi giorni di gennaio. E per Cos, l'azienda di Vittoria (Ragusano) che vide la luce nell'80 per iniziativa di due compagni di scuola diventati assieme architetti e poi partner nella società, sarà l'inizio del nuovo corso. Una fase due, che farà leva sul piano meso a punto dai soci-amici Giambattista Cilia, presidente, e Giusto Occhipinti, amministratore. Ma se punto di svolta sarà la posa della prima pietra della cantina nuova di zecca, l'altra faccia del progetto sarà la riorganizzazione del catalogo all'insegna della docg Cerasuolo di Vittoria.

Quanto alla cantina, l'impianto, da 3 milioni d'investimento, sarà quasi totalmente interrato e realizzato nel comprensorio comisano. «La struttura», annuncia Cilia, «sarà edificata in un paio d'anni e prenderà il posto di quella di cui ci siamo avvalsi finora». Quest'ultima tornerà alla disponibilità della famiglia del presidente, legittima proprietaria. La nuova si svilupperà nel sottosuolo su due livelli e fino a dieci metri di profondità. Il nuovo complesso sarà in grado di accogliere 2.500 quintali d'uva e, potenzialmente, di raddoppiare i volumi produttivi, che s'attestano su 130-150 mila bottiglie l'anno. Ma per il 2006 l'obiettivo è di 150-160 mila pezzi. Scaturiranno dai cinquanta ettari, di cui venti a vite, di cui la casa dispone tra Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi.



Giambattista Cilia

Sono sette le etichette tra cui si distribuisce lo stock della produzione: sei rossi e un bianco. Ma per il 2006 la novità sarà la docg Cerasuolo di Vittoria che, stando ai piani, si tradurrà in un incremento di bottiglie. Cilia, del resto, è il presidente del consorzio per la tutela del vino tipico del Ragusano. Nato formalmente il 26 settembre (box in basso). E l'imprenditore ha colto al volo l'opportunità.

In dettaglio, Cos sterza in direzione della prima denominazione d'origine controllata e garantita puntando anche, parallelamente, sulla «particolare mineralità, sui sentori di frutta e sul rosso rubino

tenue e trasparente» che, a dire del numero uno dell'azienda, sono rilasciati dalle anfore di terracotta della tradizione vinicola spagnola. L'etichetta, Pithos, non è alla prima uscita. Ma le 3.000-3.500 bottiglie confezionate ogni anno tra il 2002 e il 2004, sono state, finora, «un prodotto di nicchia, per appassionati», come dicono in azienda. Con l'avvento della docg, cambia lo spartito. E il primo passo è stato l'acquisto di 50 anfore da 350-400 litri, che consentiranno di tappare 18 mila bottiglie, 10 mila delle quali prenderanno il volo per gli Stati Uniti. Come da ordine già in cassa. Il nuovo Pithos in versione docg uscirà dopo giugno 2006. E sarà la chicca di un catalogo rinnovato in questo modo: tre etichette di docg, tra il 2006 e il 2007. Tre di doc, come evoluzione degli attuali Igt. Il bianco, blend di Insolia e Grecanico, resterà invece tale e quale.

La riformulazione dei prodotti, i cui prezzi in enoteca si collocano mediamente sui 20 euro con la punta di 100 euro del Gran Cru di Nero d'Avola «Contrade», dovrebbe fare lievitare gli 1,2 milioni del fatturato. Ma una spinta dovrebbe arrivare pure dall'attività ricettiva affidata a cinque suite approntate a Vittoria; dalla quindicina di camere previste nell'area di Chiaramonte Gulfi e dalla produzione di olio messa in conto grazie al migliaio di alberi presenti nei terreni della società. (riproduzione riservata)

DA NAPOLI IN GIÙ IL PRIMO DISCIPLINARE

Per la Sicilia del vino è stata la prima volta. Ma una prima volta è stata pure per il Sud, da Napoli in giù. Perché non c'è nel Meridione un'altra denominazione d'origine controllata e garantita. L'unica è quella istituita per il Cerasuolo di Vittoria e diventata operativa alla fine di settembre. Cosicché dalla vendemmia di quest'anno le imprese che lo vorranno potranno produrre secondo il rigido disciplinare della docg. Che prevede due tipologie: la «Cerasuolo di Vittoria», che può entrare in commercio dopo il 13 giugno 2006, e la versione «Classica», che non può essere immessa nel mercato prima di 18 mesi dalla vendemmia. Differenze sono introdotte pure riguardo alle aree di produzione. Che nel primo caso sono più estese, fino a Caltagirone (Catania) e Riesi, nel Nisseno. Più ristretto è invece l'ambito della docg Classica, che fa perno sul Ragusano con piccole incursioni nel Catanese e nella provincia di Caltanissetta. Il disciplinare, inoltre, prevede cinque doc, «per ricaduta».

In libreria per CiVin il viaggio di D'Antonio

Un viaggio nel pianeta Sicilia. Meglio: un «percorso senza itinerario, ai limiti dell'affabulazione», come recita il risvolto di copertina. A compierlo, Nino D'Antonio, napoletano, letterato e giornalista, con una ventina di libri e una serie di documentari tv alle spalle. Terra dell'esplorazione, la Sicilia con i suoi vini e la sua gente. È *Vini e gente di Sicilia* il titolo del volume (100 pagine, dieci euro) arrivato in libreria per la collana «I Grappoli» edita da CiVin, società di servizi dell'associazione nazionale Città del Vino. Della collana, il libretto, il cui impianto porta alla memoria altri viaggi e altri viaggiatori, è il terzo volume. Il tour è un poco anarchico. L'autore ripercorre storie di vigne, vigneti e vignaioli, attraverso le millenarie terre del vino e i personaggi che le hanno popolate. E dai Greci vola ai giorni nostri passando per le origini inglesi del Marsala. L'approccio mette assieme la passione del degustatore, l'occhio dell'osservatore e la fantasia di chi a ciò che vede aggiunge emozioni e atmosfere percepite o immaginate. (riproduzione riservata)